

## **EDILIZIA: TOSCANA, -9.2% ATTIVITA' PRIMO TRIMESTRE 2013**

L'attività del comparto edilizio toscano nel primo semestre 2013, misurata in termini di ore effettivamente lavorate, si ferma a quota -9,12 rispetto al primo semestre dell'anno precedente. E' quanto afferma l'indagine congiunturale svolta da Unioncamere Toscana, con la collaborazione di Ance Toscana. Nel primo semestre 2013 il 39,6 delle imprese ha fatto domanda di credito al sistema bancario, rispetto al 60,6 dell'anno precedente, a dimostrazione dello scoraggiamento degli operatori. Il comparto dell'edilizia residenziale, che produce il 29,6 del totale fatturato del settore, denuncia una flessione dovuta soprattutto alla contrazione della domanda di nuove abitazioni, causata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie e dalla difficoltà a ottenere mutui (le erogazioni di nuovi mutui sono diminuite del 19,3 ). Diminuiscono anche le compravendite di immobili residenziali (-13 ) e le concessioni per l'edilizia residenziale (-16,4 di variazione 2011/2010). Per quasi un'azienda su due decresce il portafoglio ordini. Nei rapporti con la committenza pubblica, che genera il 41 del fatturato totale e riguarda il 69,3 delle imprese, si segnalano ritardi nei pagamenti per il 75,5 delle aziende. "Tornare a investire denaro pubblico nel settore delle infrastrutture - ha affermato il presidente di Unioncamere Toscana, Vasco Galgani - è una priorità irrimandabile: non solo per dare ossigeno alle imprese, ma anche per dare un segnale di competitività territoriale".(ANSA).

### **Edilizia: Ance Toscana, perplessi su rigidità della Regione No a consumo suolo non sia dogma nella riforma della legge 1/05**

Il progetto di riforma della legge regionale toscana 1/2005 sul governo del territorio "ha dei lati in chiaroscuro: da una parte apprezziamo gli sforzi della Regione, ma siamo perplessi su alcune rigidità". Lo ha affermato Alberto Ricci, presidente di Ance Toscana, alla presentazione dei dati della congiuntura edilizia in Toscana nel primo semestre 2013. "Il no al consumo del suolo - ha aggiunto - non può essere un dogma: definire strettamente gli ambiti in cui si può costruire porta a generare rendite di posizione". (ANSA).